BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO
FONDO FABBRI
N°. 234

INT. INSTITUUT SOC. GESCHIEDENIS AMSTERDAM

504595

(3

ANNO I. — Buenos Aires, 4 Ottobre 1885 — N. 2.

ABBONAMENTO MENSILE:
ps. m|n 0,50

Numero separato:
ps. m|n. 0,10

Per l'Estero:
Spese postali in piú

LA QUESTIONE SOCIALE

ORGANO COMUNISTA-ANARCHICO

REDAZIONE
ed Amministrazione
Calle Piedad 601

L'Ufficio é aperto per il pubblico dalle 8 alle 10 di sera.

**Perché parlate di libertá?
Chi é povero é schiavo.**

ESCE UNA VOLTA PER SETTIMANA

L'Anarchia[1]

Anarchia é parola che viene dal greco e significa propriamente *senza governo*: stato di un popolo che si regge senza autoritá. Volgarmente poi, s'intende per *anarchia* il disordine e la confusione. Il significato volgare deriva direttamente dal significato proprio della parola, che in realtá non é stato mai dimenticato.

L'uomo, come tutti gli esseri vivi, si abitua e si adatta alle condizioni in cui vive. Cosí, essendo nato e vissuto nei ceppi, essendo l'erede di una lunga progenie di schiavi, l'uomo, quando ha incominciato a pensare, ha creduto che la schiavitú fosse condizione essenziale della vita e la libertá gli é sembrata cosa impo[illegible]ile o cattiva.

L'operaio abituato a chiedere lavoro al padrone ed a vedere la sua vita continuamente alla mercé di chi possiede la terra ed il capitale, crede che il padrone dia da mangiare a lui, e vi domanda ingenuamente come si potrebbe fare a vivere se non ci fossero i signori. Il cittadino abituato a sentirsi continuamente sotto il peso di un governo, abituato a vedere regolamentato, sorvegliato, tassato, bollato ogni atto della sua vita crede che senza governo non vi possa essere vita sociale.

Cosí uno il quale fin dalla nascita avesse avute le gambe legate e pure avesse trovato il modo di camminare alla men peggio, potrebbe attribuire la sua facoltá di muoversi appunto a quei legami che invece non farebbero che diminuire e paralizzare l'energia muscolare delle sue gambe.

Se poi a questi effetti naturali dell'abitudine, s'aggiunga l'educazione data dal padrone, dal prete, dal professore ecc., i quali sono interessati a predicare che i signori ed il governo sono necessarii, se si aggiunga il giudice ed il carnefice, che riducono subito al silenzio chi fosse tentato di pensare diversamente, si comprenderá facilmente come abbia messo radice nel cervello poco coltivato della massa lavoratrice il pregiudizio della necessitá del padrone e del governo.

Figuratevi che all'uomo dalle gambe legate, che noi abbiamo supposto, il medico esponesse mille teorie e mille esempii abilmente inventati per persuaderlo che senza le gambe legate egli non potrebbe né camminare né vivere, quell'uomo difenderebbe rabbiosamente i suoi legami e considererebbe suo nemico chi volesse spezzarglieli.

Dunque, poiché si é creduto che il governo fosse necessario e che senza governo non si potesse avere che disordine e confusione, era naturale che anarchia, che significa assenza di governo, suonasse assenza di ordine.

Né il fatto é senza riscontro nella storia delle parole. Nelle epoche in cui si é creduto necessario il governo di un solo (monarchia), la parola repubblica é stata usata anch'essa nel senso di disordine e di confusione, e questo senso si ritrova ancora vivo nella lingua popolare di quasi tutti i paesi.

Cambiate l'opinione, convincete il pubblico che il governo non solo non é necessario, ma é estremamente dannoso, poiché inceppa la vita e garantisce e perpetua i privilegi esistenti, ed allora la parola anarchia, appunto perché significa assenza di governo, vorrá dire per tutti: ordine naturale, armonia dei bisogni e degl'interessi di tutti; libertá completa nella completa solidarietá.

— Ma é realmente possibile una societá organizzata anarchicamente? Se gl'interessi, le tendenze, i desiderii di un individuo sono in opposizione con quelli di un altro individuó o anche di tutta quanta la societá, chi ed in nome di che obbligherá l'uno a rispettare gl'interessi dell'altro; chi e con che diritto obbligherá il singolo cittadino á rispettare la volontá generale? E quelli che non vorranno lavorare, che non vorranno adempiere i loro doveri pur pretendendo il rispetto di ció che essi stimeranno loro diritto?

La libertá di ciascuno ha per limite la libertá degli altri: ma chi stabilirá questi limiti e chi li fará rispettare? Gli antagonismi naturali degl'interessi e delle passioni creano la necessitá del governo e giustificano l'autoritá, che interviene moderatrice nella lotta sociale e segna i limiti dei diritti e dei doveri di ciascuno.—

Cosí si é detto sempre, e nella realtá il governo non é stato mai altro che uno strumento di lotta atto ad assicurare il dominio ed il privilegio a coloro che erano giá favoriti tanto da potersi impadronire del governo. E doveva esser cosí: se la vita é una lotta vi saranno sempre vincitori e perdenti, ed il governo, che é il piú alto potere sociale, non andrá certo mai in mano a coloro che avranno perduto, sia che la lotta avvenga sul terreno della forza brutale, sia che avvenga sul terreno economico.

Ora, come mai coloro i quali hanno lottato per vincere, cioé per assicurarsi condizioni migliori degli altri, per conquistare privilegi e dominare, come mai giunti all'apice del potere dovrebbero servirsene per imporre limiti e rispetti di diritti a loro ed ai loro amici?

Se davvero l'antagonismo degl'interessi, la lotta tra uomini e uomini fosse legge necessaria delle societá umana, se davvero la libertá di uno dovesse trovare un limite nella libertá degli altri, allora ciascuno cercherebbe sempre di allargare la propria libertá a scapito di quelle degli altri e si avrebbe un governo, non giá perché sia piú o meno necessario averne uno, ma perché ciascuno cercherebbe d'imporre agli altri un solido giogo; allora l'umanitá sarebbe destinata a dibattersi eternamente tra la tirannide dei vincitori e la ribellione dei vinti.

Ma fortunatamente piú sorridente é l'avvenire dell'umanitá, perché piú mite é la legge che la governa.

L'uomo ha naturalmente, come proprietá fondamentale, l'istinto della propria conservazione, senza del quale nessun essere vivo potrebbe esistere. Egli é spinto naturalmente a cercare il proprio benessere contro tutto e tutti; egli é egoista.

(1) Gli appunti che pubblicheremo sotto questo titolo incominciarono a veder la luce l'anno passato nella *Questione Sociale* di Firenze, ma furono presto interrotti, quando quel giornale soccombette sotto il peso dei sequestri e delle condanne.

INT. INSTITUUT
SOC. GESCHIEDENIS
AMSTERDAM

Ma l'esperienza accumulata e tramandata dalle generazioni successive ha insegnato all'uomo che, unendosi agli altri uomini, la sua conservazione é piú assicurata ed ingrandito il suo benessere. Cosí, in conseguenza della stessa lotta per l'esistenza combattuta contro la natura ambiente e contro gli altri individui della stessa specie, si é sviluppato nell'uomo un nuovo istinto, l'istinto sociale, il quale, mentre sembra opposto all'istinto egoistico, è invero basato su di questo istinto primitivo e necessario, anzi non é che una forma piú elevata dell'egoismo.

In grazia a quest'istinto sociale l'uomo potette uscire dall'animalitá, conquistare un grado grandissimo di potenza ed elevarsi tanto al disopra degli altri animali che i filosofi spiritualisti han creduto necessario inventare per lui un'anima immateriale ed immortale.

I vantaggi che l'associazione apporta all'uomo, l'istinto sociale che ne deriva, la possibilitá per l'uomo di associarsi ad un numero sempre crescente d'individui ed in rapporti sempre piú intimi e complessi, fino ad allargare l'associazione a tutta l'umanitá ed a tutta la vita, ha dato alla lotta per l'esistenza umana un carattere affatto diverso dalla lotta che si combatte in generale dagli altri animali.

Gli altri animali combattono, o individualmente o in piccoli gruppi, contro tutta la natura compresi gli altri individui della loro specie. Nell'umanitá invece la lotta proficua tende ad allargare sempre piú l'associazione umana, a solidarizzare gl'interessi degli uomini, a sviluppare il sentimento di amore di ciascun uomo per tutti gli uomini, a vincere e dominare la natura esterna colla umanitá e per l'umanitá. Ogni lotta diretta a conquistare dei vantaggi indipendentemente dagli altri uomini o contro di essi contradice alla natura sociale dell'uomo moderno e tende a respingerlo verso l'animalitá.

La solidarietá é il principio verso il quale tende l'evoluzione umana; é il principio che risolve tutti gli antagonismi oggiesistenti e fa sí che la libertá dell'uno non trovi il limite, ma il complemento, anzi le condizioni necessarie di esistenza nella libertá degli altri.

« Nessun individuo umano, dice Michele Bakunin, puó riconoscere la sua propria umanitá, né per conseguenza realizzarla nella sua vita, se non riconoscendola negli altri e cooperando alla sua realizzazione per gli altri. Nessun uomo puó emanciparsi altrimenti che emancipando con lui tutti gli uomini che lo circondano. La mia libertá é la libertá di tutti, perché io non sono realmente libero, libero non solo nell'idea, ma nel fatto, se non quando la mia libertá ed il mio diritto trovano la loro conferma e la loro sanzione nella libertá e nel diritto di tutti gli uomini miei eguali. M'importa molto ció che sono tutti gli altri uomini, perché, per quanto indipendente io sembri o mi creda per la mia posizione sociale, fossi pure Papa, Czar, Imperatore o anche primo ministro, io sono incessantemente il prodotto di ció che sono gli ultimi tra loro: s'essi sono ignoranti, miserabili, schiavi, la mia esistenza é determinata dalla loro ignoranza, dalla loro miseria e dalla loro schiavitú. Io, uomo illuminato o intelligente, per esempio, sono — se é il caso — stupido per la loro stupidaggine; io coraggioso sono schiavo per la loro schiavitú; io ricco tremo innanzi alla loro miseria; io privilegiato, impallidisco innanzi alla loro giustizia. Io, che voglio esser libero, non lo posso, perché intorno di me tutti gli uomini non vogliono ancora esser liberi e, non volendolo, divengono contro di me degli istrumenti di oppressione. »

La solidarietá dunque é la condizione nella quale l'uomo raggiunge il massimo grado di sicurezza e di benessere, e perció l'egoismo stesso spinge l'uomo e le societá umane verso la solidarietá.

Senonché l'uomo non poteva d'un tratto passare dall'animalitá all'umanitá, dalla lotta brutale tra uomo e uomo alla lotta solidale di tutti gli uomini affratellati contro la natura esteriore. Guidato dai vantaggi che offre l'associazione e la conseguente divisione del lavoro, l'uomo evolveva verso la solidarietá; ma la sua evoluzione ha incontrato un ostacolo. L'uomo scoprí che poteva, fino ad un certo punto, realizzare i vantaggi dell'associazione sottomettendo a sé gli altri uomini, e, siccome vivevano ancora in lui gli istinti feroci ed antisociali ereditati dalle bestie progenitrici, egli costrinse i piú deboli a lavorare per lui, preferendo la dominazione all'associazione. Cosí la solidarietá mise capo alla proprietá individuale ed al governo, cioé allo sfruttamento del lavoro di tutti da parte di pochi privilegiati.

Ma gli oppressi naturalmente non si sottoposero allegramente, e tutta la storia é piena della lotta tra gli sfruttati e gli sfruttatori, e le forme piú o meno larghe di proprietá e di governo non rappresentano che le vicende varie di questa lotta, con tutte le sue vittorie, le sue sconfitte e le sue transazioni.

Ora, se un giorno le masse oppresse si rifiuteranno di lavorare per gli altri e se d'altra parte la scienza e l'esperienza avranno mostrato che la solidarietá vera e completa fra tutti gli esseri umani apporta vantaggi immensi agli stessi privilegiati dell'oggi, allora non sará piú possibile dominazione di sorta e la societá avrá lo scopo di raggiungere il massimo grado di sviluppo e di benessere per ciascuno dei suoi membri. Allora l'istinto sociale, il sentimento di solidarietá si svilupperá al piú alto grado e ciascun uomo fará tutto ció che puó per il bene degli altri uomini tanto per soddisfare ai suoi sentimenti affettivi, quanto per beninteso interesse.

Allora vi sará divisione di lavoro, delegazione di funzioni; — ma un governo, cioé un potere attribuito ad alcuni uomini sopra altri non avrá ragione di esistere e non esisterá.

— Tutto ció sta bene, ci si potrebbe rispondere; peró questa societá senza governo che si regge per l'azione delle leggi naturali della convivenza umana tutta fondata sull'amore e sulla solidarietá é un'ideale, che é senza dubbio bellissimo, ma che, come tutti gli ideali, sta nelle nuvole. Intanto noi ci troviamo in una societá divisa in oppressi ed oppressori, in cui se gli uni hanno i vizii dei tiranni gli altri hanno i vizii degli schiavi. Il sentimento della solidarietá umana é lungi dall'esser dominante tra gli uomini attuali. Come potranno questi uomini, educati in una societá, basata sull'antagonismo delle classi e degl'individui, trasformarsi d'un tratto e divenire capaci di vivere in una societá in cui ciascuno fará quel che vorrá, e voler sempre il bene degli altri?

— Non sará piuttosto necessario, per avviarsi a quell'anarchia ideale, un governo educatore che prepari le generazioni a destini migliori? —

Queste considerazioni ci obbligano a studiare un altro momento del concetto anarchico: l'anarchia come metodo, cioé l'evoluzione senza governo. Di questo parleremo nei prossimi numeri, nei quali dimostreremo pure che le forme temperate o *democratiche* di governo sono forme transitorie, che incalzate dall'evoluzione economica, non possono reggersi e debbono cedere il posto all'oligarchia (governo di pochi), o all'anarchia.

L'Ammonizione

Da qualche anno la stampa italiana si occupa di questo argomento. Non vi é giornale che la pretenda a liberale che non abbia spezzato una lancia contra questa legge di polizia, non

vi é uomo politico che, sul serio o per interessi particolari, si dica difensore del popolo che non ne abbia fatto la critica e non abbia dimostrato: i deplorevoli mali che da essa derivono.

Si organizzarono comizi sopra comizi contro *le leggi eccezionali di Pubblica Sicurezza*, centinaia di *Bozzetti* apparvero nei giornali letterari ed in appendice ai fogli politici che trattavano della vita dolorosa e della triste fine degli ammoniti: uomini tutt'altro che sospetti di socialismo ne sceissrro dei libri, ma intanto questa legge esiste e continua a mantenere in balía del capriccio di un Pretore qualunque, migliaia di individui, senza colpa nessuna.

Che cosa é l'ammonizione?

A che scopo fu escogitata questa legge ed a che dovrebbe servire?

L'Ammonizione dovrebbe servire a prevenire i reati, mettendo sotto la sorveglianza dell'autoritá giudiziaria quegli individui colpiti dal sospetto di reati commessi, ma pei quali mancano le prove positive del reato: dovrebbe servire per quelli considerati capaci a delinquere.

Questo é lo scopo apparente di questa legge, che in sostanza é un'arma potente in mano all'autoritá contra i partiti rivoluzionari e specialmente i socialisti: come serva poi a prevenire i reati comuni in quelli non colpiti per ragioni politiche é quello che vedremo.

L'individuo che cade sospetto per una ragione qualunque, ma molto spesso per un semplice capriccio é chiamato avanti al Pretore per essere ammonito come ozioso e vagabondo e come sospetto di commettere reati. La legge scritta accorda all'imputato cinque giorni di tempo per darsi ad uno stabile lavoro.

Questa disposizione della legge é ammessa come vedremo piú avanti in tutti i colpiti per ragioni politiche e nella gran maggioranza dei casi anche negli altri individui, che il pretore ammonisce per due anni senza curarsi né delle testimonianze, né dei certificati che questi possono presentare: é poi un'ironia la disposizione stessa, perché in paese come l'Italia ove migliaia di operai stanno dei mesi senza lavoro e sono costretti ad emigrare, é un assurdo il pretendere che in soli cinque giorni un semplice manuale si dia al lavoro che per di piú deve essere stabile.

L'ammonizione dunque colpisce sempre l'individuo chiamato.

Ed ecco il povero ammonito in completa balía del poliziotto.

Se trova lavoro, gli agenti di P. S. che replicatamente vanno a prendere informazioni, ad esaminare se veramente lavora, stancano il padrone colle loro poco gradite visite e lo costringono a licenziarlo.

La sua posizione diventa sempre piú infelice, la mancanza di lavoro lo piomba nella miseria, le persecuzioni poliziesche lo rendono schivato da tutti, le societá, le feste gli sono proibite, al tramonto del sole deve trovarsi in casa e quando steso sul letto cerca un po' di pace, la polizia picchia alla sua porta, lo sveglia, entra nella sua camera, perquisisce i suoi mobili e se ne va lasciandolo con la desolazione nel cuore.

Per lui non lavoro, ma fame e miseria; non amore, non compagnia di uomini, ma solitudine ed abbandono; non il conforto dell'amicizia, ma il disprezzo di tutti, l'avvilimento morale e la polizia che gli mantiene i suoi cagnotti alle reni che lo insultano, che lo minacciano e lo incarcerano per un semplice capriccio, *per far qualche cosa* e che gli rinnovano l'ammonizione alla scadenza, senza che a lui sia dato protestare o difendersi.

A questi infelici non restano che due vie; il delitto od il suicidio; la riabilitazione giammai!

E quante dolorose istorie potere narrarvi di infelici che nel suicidio solo trovarono la pace a loro negata.

Abbiamo detto piú sopra che l'ammonizione é un'arma potente contra i rivoluzionari socialisti ed é infatti con questo scopo che ne fanno il maggior uso. Dietro un semplice rapporto di un Delegato o di un carabiniere, il Pretore li cita a comparire innanzi a lui e li ammonisce come « oziosi e vagabondi, come sospetti a commetere reati contro la proprietá e le persone, per appartenere all'internazionale e per frequentare persone appartenenti all'internazionale. »

É da notarsi che nessuno dei tanti socialisti ammoniti si trovava senza lavoro, molti invece appartenevano a famiglie benestanti, tutti poterono portare testimonianze che attestavano la loro onorabilitá, ma non per questo venne loro dimiuuita o cancellata la pena, perché il pretore, vittima egli pure di una societá che lo obbliga a vendere la sua coscienza, non puó ribellarsi agli ordini ricevuti da chi lo comanda e paga; ma deve eseguire le sentenze stabilite e scritte *a priori*, rendendo cosi agli occhi di tutti piú evidente l'infamia.

Lo scopo del governo italiano é quello di mettere i nostri migliori compagni nell'impossibilitá di fare la propaganda, rendendoli la cosa dei questurini, i quali possono fare come vogliono arrestandoli senza bisogno di motivi o di prove e senza permettere agli imputati la difesa. Ma le persecuzioni cosí ingiuste e sfacciate, ma le calunnie che essi scagliano a gente onesta ricadono sempre su chi le scaglia ed onorano il colpito invece di diminuirne la sua onorabilitá.

L'ammonizione in questi giorni é il piú bel titolo che il governo italiano possa regalare ad un rivoluzionario, in questi giorni in cui si danno le commende ai farabutti.

Monarchie e repubbliche

STATI UNITI. — Dal libro del valente pubblicista americano Henry George sulla *questione della terra in Irlanda* estraiamo i seguenti passaggi sulle condizioni della repubblica Nord-Americana.

« Noi dice il George - abbiamo abolito tutti i privilegi e le distinzioni legali di classe. Monarchia, aristocrazia, clero, tutto é spazzato. La democrazia politica é stata da noi spinta all' estremo. Ogni fanciullo nato negli Stati Uniti puó aspirare alla presidenza della Repubblica. Ogni uomo, foss'anche un povero od un vagabondo, ha un voto, ed il voto d' uno conta quanto quello dell'altro. Avanti la legge tutti i cittadini sono eguali. Tutte le leggi vanno nel nome del popolo.

« La legge é la sola sorgente d'ogni potere la fonte d'ogni onore. Il governo emana da esse, e i piú alti funzionari ne sono i servi. La primogenitura e la sostituzione sono state abolite. Non solo abbiamo avuto ed abbiamo la libera circolazione della proprietá, ma abbiamo debuttato con un sistema di proprietá migliore di qualunque « piccola proprietá » o proprietá d' agricoltori. Noi abbiamo avuto per nostro pubblico demanio la miglior parte d' un immenso continente. É stato nostro vanto che ognuno che desiderasse avere un suolo da coltivare lo avesse. Abbiamo piena libertá di parola e di stampa; le scuole inferiori non solo, ma anche le superiori e le universitá sono aperte a tutti. E pure, qui cominciano a sorgere le stesse difficoltá che travagliano il continente europeo. Giá si vede che la nostra democrazia é un vano pretesto, la nostra pretesa eguaglianza un' ironia ed una frode ».

« Giá il popolo sovrano sta diventando un re fa-nulla, a somiglianza dei re Morovingi di Francia, e de' Mikados del Giappone. La parvenza del potere é per lui; ma la sostanza é usurpata da' capi banditi della borsa e da' briganti della politica. Dovunque é in gioco l'interesse delle Corporazioni, il dito mignolo di queste é piú grosso delle reni del popolo. Sono gli Stati sovrani e le Corporazioni ferroviarie, che

INTERNATIONAAL INSTITUUT
SOC. GESCHIEDENIS
AMSTERDAM

sono realmente rappresentate nel Senato elettivo, da noi sostituito all'ereditario?

« Qual conte o marchese o duca d'Europa ha il potere che hanno i nostri Stanfordi Gould e Vanderbil (piú e piú volte milionarii)? Che monta l'uguaglianza legale quando le fortune di alcuni cittadini si valutano a centinaia di milioni, mentre altri non hanno nulla? « Che vale il suffragio quando gli elettori possono essere costretti con minaccia di essere licenziati dall'impiego, a votare sotto la dettatura dei padroni? quando i voti si comprano al giorno delle elezioni per pochi dollari l'uno? » Se vi sono cittadini cosí dipendenti, che debbono votare a volontá dei loro padroni, o cósí poveri, che pochi dollari nel giorno dell'elezioni possono in loro piú che ogni altra considerazione, allora « il dare loro il voto non fa che aumentare il potere politico della ricchezza, ed il suffragio universale diventa la piú sicura base della tirannia! »

Negli Stati Uniti, come dappertutto, conchiude lo scrittore americano, giá si fa manifesto che « l'eguaglianza politica non puó esistere che su di una base di eguaglianza sociale; che dove la disparità della distribuzione delle ricchezze aumenta, LA DEMOCRAZIA POLITICA NON FA CHE AGEVOLARE IL CONCENTRAMENTO DEL POTERE E DELLA RICCHEZZA, E DEVE INEVITABILMENTE CONDURRE ALLA TIRANNIA ».

RUSSIA. — É stato impiccato il nichilista Lissianky, condannato per aver ucciso un ispettore di polizia. I particolari dell'esecuzione sono orribili: il carnefice, ch'era ubbriaco, si divertí a torturare il paziente; la corda si ruppe tre volte; la folla reclamó invano la grazia.

INGHILTERRA. — Ecco un esempio di ció che valgono le leggi protettrici dei lavoratori. É avvenuto recentemente in una miniera una catastrofe, in cui sono morti 200 operai, lasciando le loro famiglie nella piú desolante miseria. Si é fatto il processo; é risultata evidente la colpa degl'intraprenditori, ma i giurati han dichiarato che si tratta di un caso fortuito.

SPAGNA. — Il redattore del giornale *Los Deseredados* é stato condannato a 5 anni di carcere per aver detto in un articolo che Dio é il piú grande delinquente.

URAGUAY. — Togliamo dai giornali: « A Paysandú é stato portato al cimitero il cadavere di una donna morta di fame ».

Movimento Socialista

AUSTRIA-UNGHERIA—Sono stati scoperti dei complotti di anarchisti. Sono state arrestate molte persone, fra cui delle donne.

— A Brunn, capitale della Moravia, vi é stato uno sciopero di 8000 operai, i quali pretendevano una diminuzione delle ore di lavoro. L'autorità mandó la truppa per far pressione sull'animo degli scioperanti. Ne avvenne una collisione tra operai e soldati in cui vi furono parecchi feriti.

DANIMARCA. — Il socialismo prende grande sviluppo. A Copenaghen vi sono 62 societá di mestieri, con piú di 40 mila soci che seguono il programma socialista. Altre 30 associazioni dello stesso carattere si contano nella provincia.

ITALIA. — A Savignano (Foggia) circa 900 persone non potendo sopportare gli abusi dei signori di lá, prima li obbligarono a non uscire di casa, e poscia recatisi al Municipio [illegible] appiccarono il fuoco ed al grido «non vogliamo piú capi, non vogliamo piú padroni» trascinaron in istrada il Sindaco ed il segretario.

Intervenuta la forza, fece 50 arresti.

Fatti analoghi erano avvenuti poco tempo prima a San Bartolameo in Galdi (Benevento), ad Aquilonia (Avellino) ed in altri punti d'Italia.

— A Genova la questura, presa, non si sa perché, da un accesso di folle paura ha fatto grandissimo numero di perquisizioni in case di socialisti.

URAGUAY. — A Montevideo si pubblica da qualche settimana un periodico socialista in lingua Spagnuola dal titolo: *La Federacion de trabajadores*. Mandiamo al nostro compagno di lotta i piú caldi saluti e lo raccomandiamo molto ai nostri compagni. Indirizzare le domande a: *Zacaria Rabassa, Calle Uraguay N. 409, Montevideo*.

— Lo sciopero dei giardinieri ha riportato una vittoria completa. Il successo é dovuto alla completa solidarietá fra tutti i membri della corporazione.

OLANDA. — Il 28 settembre p. p. ebbe luogo una gran manifestazione socialista. La polizia intervenne: vi furono varii feriti e numerosissimi arresti

FRANCIA. — Aumenta, in ispecie nel mezzogiorno, il numero dei gruppi di anarchisti. Questi hanno adottato il sistema di andare in tutte le pubbliche riunioni a fare la propaganda delle loro idee; riportano quasi sempre vittoria.

GERMANIA. — A Francoforte conflitto sanguinoso tra i socialisti e la polizia, perché questa voleva impedire ai primi di parlare sul cadavere di un loro compagno. Molti feriti; poi molti arresti.

RUSSIA. — I nichilisti hanno tentato d'impadronirsi della cassa del tesoro deposto a Human, la quale contiene un milione di rubli. Il colpo é andato fallito

SPAGNA. — Il 27, 28 e 29 luglio si riuní a Barcellona, e malgrado tutte le misure della polizia per impedirlo, un congresso di anarchisti. Il congresso proclamó la necessitá della rivoluzione violenta per raggiungere l'emancipazione del proletariato, approvó la riorganizzazione dell'Associazione internazionale dei lavoratori sulle basi della completa autonomia delle sezioni e votó altre risoluzioni che a suo tempo saranno comunicate alle sezioni aderenti con circolare riservata.

STATI UNITI. — A Cleveland 20,000 operai fabbri si sono messi in isciopero.

— In Yonkers presso Nuov[illegible] vi fu conflitto tra i tessitori scioperanti e la polizia che proteggeva i padroni,

COSE LOCALI

Importantissimo nel suo laconismo ci appare il telegramma ricevuto testé dall'Havas, annunciando che una grande dimostrazione socialista aveva avuto luogo in Amsterdam.

Anche l'Olanda s'unisce al movimento, ormai fattosi generale in Europa. Vi furono arresti, feriti ecc. dice il telegramma. Sempre avanti! Non sono le repressioni feroci dei governi borghesi, che possano opporsi alle leggi storiche ed immutabili del progresso umano. Anzi giovano assaissimo alla causa imperocché é nel sangue fecondo dei nostri martiri che germoglieranno a milioni i ribelli. che s'assumeranno il compito di vendicarli.

⁂

Assai frequentate continuano ad essere le conferenze, si opportunamente indette dal Circolo Socialista, sodalizio, che sorto appena da qualche mese, per l'iniziativa di pochi volonterosi, va prendendo un'incremento meraviglioso e conta giá un buon numero d'aderenti; e che se dobbiamo fare assegnamento sull'ottima accoglienza che ebbe tra le classi lavoratrici, possiamo asseverare fin d'ora, senza tema d'esagerazione, che non tarderá molto ad occupare un posto importantissimo tra le piú numerose, delle molteplici associazioni di questa cittá.

⁂

Come abbiamo accennato, l'esito delle conferenze é soddisfacentissimo.

I numerosi operai che vi accorrono, invece di spendere il tempo in isterili passatempi - lá, nelle discussioni calme, libere, serene, dignitose; fortificano la mente d'una sana educazione civile — lá, direi quasi, ritemprano lo spirito — pur troppo travisato, viziato dall'ambiente impuro in cui si agitano; ed attingono forza novella a lavorare tenacemente, per ottenere lo scopo che ci siamo prefissi: radunare cioé un forte nucleo di socialisti, che possano a suo tempo apportare un concorso efficace, sia morale che materiale, ai nostri compagni d'Europa, che si preparano alla riscossa.

Noi non tralasceremo di offrire ai nostri lettori — per quanto ce lo consenta lo spazio — una succinta e spassionata relazione di ogni conferenza, fermandoci sul tema trattato, sul pró e sul contro, evitando sempre possibilmente di scendere a personalitá, odiose sempre e deplorevoli nelle pubbliche discussioni.

⁂

Rinnoviamo i nostri caldi ringraziamenti a quei giornali, che ebbero parole si gentili per il nostro primo numero;— per quei tali poi, che neppure si degnarono d'accusarne la ricevuta, ci basti il constatare che ignorano le regole più elementari della cortesia che si deve mai sempre tra pubblicisti senza distinzione di partito.

⁂

Socialismo Cattedratico — sará questo il tema che si svolgerá nella prossima conferenza di domenica 4 febbraio alle ore 8 pom. nel locale del Circolo Socialista via Piedad 601 — tema vastissimo ed interessante, che attrarrá indubbiamente molti operai, specialmente repubblicani, come quelli cui riguarda più intimamente, collegandosi più strettamente col loro programma.

Tip. Roma, Florida 297. - Tito D. Marengo e C.